

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA 2017-2019

*Adottato in data 30 Gennaio 2017 con Deliberazione dell'Organo Amministrativo e
Pubblicato sul sito internet nella sezione "Società trasparente"*

Indice

Piano Triennale di Prevenzione alla Corruzione e trasparenza 2017 – 2019	
Premessa	3
	5
Contesto esterno	5
Contesto interno	6
Organizzazione e funzioni dell'amministratore	7
Destinatari del Piano	7
Mappatura dei processi	8
Valutazione del rischio	9
Trattamento del rischio	9
Monitoraggio	14
Coinvolgimento dei portatori di interesse	14
Piano degli obiettivi	14
Programma Triennale per la Trasparenza	15
Adempimenti relativi alla trasparenza	15
Limiti derivati dalla protezione dei dati personali e dalla disciplina sull'accesso ai documenti amministrativi - Protezione dei dati personali	15
Sezione 2	16
Codice di comportamento	16
Iniziative di promozione e diffusione della trasparenza per gli anni 2017 -2 019	17
Azioni previste nell'anno 2017	17
Verifica dei dati e loro aggiornamento	17
Miglioramento del linguaggio usato per la stesura degli atti	17
Diffusione PEC della società	18
Verifica insussistenza conflitti di interesse Consulenti e Collaboratori	18
Aggiornamenti al programma Trasparenza e Integrità anno 2017 - 2019	18
Modalità di aggiornamento	18

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E 2017-2019

Premessa

Il Dlgs. N. 97/2016 "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche" ha apportato numerosi cambiamenti alla normativa sulla trasparenza. Tra le modifiche di carattere generale di maggior rilievo, si rileva il mutamento dell'ambito soggettivo di applicazione della normativa sulla trasparenza, l'introduzione del nuovo istituto dell'accesso civico generalizzati agli atti e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, l'unificazione fra il Programma triennale di prevenzione della corruzione e quello della trasparenza- di seguito denominato PTPCT- , l'introduzione di nuove sanzioni pecuniarie nonché l'attribuzione ad ANAC della competenza all'irrogazione delle stesse.

L'aggiornamento del presente Piano, pur non essendo state ancora emanate da parte di ANAC linee guida specifiche per le società a partecipazione pubblica , si caratterizza per la necessità di adeguare il Piano alle modifiche introdotte dal Dlgs n. 97/2016.

L'ANAC (l'Autorità Nazionale Anticorruzione) era già intervenuta con proprio determinazione n. 8 del 17 giugno 2015 per definire in via definitiva l'ambito soggettivo di applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e di quella in materia di trasparenza alle società pubbliche direttamente o indirettamente controllate dalle amministrazione pubbliche.

Ancor prima il Piano nazionale anticorruzione (PNA), approvato dall'Autorità (A.N.AC.) con delibera n. 72 del 2013, aveva previsto l'applicazione di misure di prevenzione della corruzione negli enti di diritto privato in controllo pubblico e partecipati da pubbliche amministrazioni, anche con veste societaria, e negli enti pubblici economici.

A seguito dell'approvazione del PNA, tuttavia, la normativa anticorruzione prevista dalla legge n. 190 del 2012 e dai decreti delegati ha subito significative modifiche da parte del decreto legge n. 90 del 2014 convertito con modificazioni dalla legge 11 agosto 2014, n. 114. In particolare, è stato ridisegnato l'assetto istituzionale incentrando nell'A.N.AC. e nel suo Presidente, il sistema della regolazione e della vigilanza in materia di prevenzione della corruzione ed è stato attribuito alla sola A.N.AC. il compito di predisporre il PNA.

La Società Ser. S.A. S.r.l è una società a totale partecipazione pubblica al 100% del Comune di Belluno, per conto del quale gestisce i servizi dell' area anziani.

In considerazione della peculiare configurazione del rapporto di controllo che le amministrazioni hanno con le società in house, queste ultime rientrano nell'ambito delle società controllate a cui si applicano le norme di prevenzione della corruzione ai sensi della legge n. 190/2012.

Alle società controllate, direttamente o indirettamente dalle pubbliche amministrazioni si applica anche la normativa sulla trasparenza *"in quanto compatibile"* prevista per le p.a., dal D.lgs n. 33/2013, come modificato dal D.lgs n. 97/2016, oltre a quanto previsto dall' art. 1, comma 34 della legge 190 del 2012 per tutte le società a partecipazione pubblica, anche non di controllo.

Inoltre, gli enti di diritto privato sottoposti a controllo pubblico che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici sono esplicitamente indicati dal legislatore quali destinatari della disciplina in materia di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi dirigenziali e di responsabilità amministrativa di vertice nelle amministrazioni pubbliche ai fini della prevenzione e del contrasto della corruzione nonché della prevenzione di conflitti d'interesse (art. 1, commi 49 e 50, legge n. 190 del 2012 e d.lgs. n. 39 del 2013). In questa ottica, nell'art. 15, co. 1, del d.lgs. n. 39 del 2013 viene affidato al responsabile del Piano anticorruzione di ciascun ente pubblico e ente di diritto privato in controllo pubblico il compito di curare, anche attraverso il Piano, l'attuazione delle disposizioni del decreto.

Ai sensi dell'art. 1, co. 17, della legge n. 190 del 2012, anche le società partecipate dalle amministrazioni pubbliche e gli enti di diritto privato in controllo pubblico, in quanto stazioni appaltanti, possono prevedere negli avvisi, nei bandi di gara o nelle lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisca causa di esclusione dalla gara. Infine, l'art. 1, co. 20, stabilisce che le disposizioni relative al ricorso all'arbitrato in materia di contratti pubblici (modificate dalla legge n. 190 del 2012) si applichino anche alle controversie in cui sia parte una società a partecipazione pubblica ovvero una società controllata o collegata a una società a partecipazione pubblica, ai sensi dell'art. 2359 del codice civile.

La Società ha anche l'obbligo di dotarsi di un modello di organizzazione e gestione ai sensi del D.lgs n. 231 del 2001 che è stato adottato in data 19 luglio 2019 (2016). Necessariamente il PTPCT integra il Modello di organizzazione al fine di individuare le misure idonee a prevenire i fenomeni di corruzione e di illegalità, ma anche di prevenire le situazioni di *"cattiva amministrazione"*, nelle quali vanno compresi tutti i casi di deviazione significativa dei comportamenti e delle decisioni in modo da garantire la cura imparziale dell' interesse pubblico

IL PTPCT, come da indicazioni date dall' Anac con propria deliberazione n. 1310 del 28 dicembre 2010 , contiene in apposite **Sezioni *Il programma per la trasparenza e il Codice etico.***

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e trasparenza (PTPCT) è un documento programmatico e dinamico che, previa individuazione delle attività della Società nell'ambito delle quali è più elevato il rischio che si verifichino fenomeni corruttivi e di illegalità in genere, definisce le azioni e gli interventi organizzativi volti a prevenire detto rischio o, quanto meno, a ridurlo al livello. Tale obiettivo viene perseguito mediante l'attuazione delle misure generali e obbligatorie previste dalla normativa di riferimento e di quelle ulteriori ritenute utili in tal senso.

CONTESTO ESTERNO

Per l'analisi del contesto esterno, in questa sede si è fatto riferimento alla seguente documentazione:

Relazione sull'attività delle Forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata anno 2014 presentata al Parlamento dal Ministero dell'Interno nel 2016.

Dalla stessa emerge che: *“Sul territorio provinciale non si rilevano fenomeni riconducibili alla criminalità organizzata di tipo mafioso. Le località turistiche presenti nel Cadore, Cortina d'Ampezzo e Sappada, che richiamano un grande numero di vacanzieri, possono, tuttavia, risultare particolarmente appetibili al fine di reimpiegare il denaro proveniente da traffici illeciti svolti altrove. Pregresse indagini hanno evidenziato tiepidi segnali d'interesse da parte di soggetti, prevalentemente di origine campana, verso l'acquisizione di esercizi commerciali e ricettivi, finalizzata al reinvestimento di capitali illeciti riconducibili alle consorterie criminali di quella regione.*

Nel settore della Pubblica Amministrazione, di particolare rilievo è stata l'attività condotta dalla Guardia di Finanza che, il 14 ottobre 2014, ha denunciato 24 soggetti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere, turbativa d'asta, truffa aggravata nei confronti dello stato e delitti ambientali, con l'aggravante dell'agevolazione mafiosa. Le indagini hanno consentito di documentare le attività illecite poste in essere da una società, controllata da un soggetto affiliato al clan dei "Sangermano" di Nola (NA), nella gestione di rifiuti in Campania. Si evidenzia, altresì, l'operazione del 17-19 settembre 2014 nel corso della quale il medesimo Corpo ha confiscato numerosi immobili e quote societarie di diverse attività commerciali, per un valore complessivo di oltre 13.000.000 di euro.

Lo spaccio di sostanze stupefacenti è gestito da gruppi criminali composti sia da cittadini italiani che da stranieri (albanesi e magrebini), dediti allo smercio, principalmente, di hashish e cocaina.

Nel 2014, nella provincia, sono state 22 le operazioni antidroga, con il sequestro di circa 7 kg. di stupefacente di varia natura. Contestualmente sono state segnalate all'Autorità Giudiziaria 30 persone.

Si annota la presenza di soggetti dediti alla commissione di truffe in danni di società italiane e straniere, operanti settore ittico e petrolifero.

Nell'ambito dell'attività predatoria, in particolare nelle rapine, sono risultati attivi soggetti italiani e di etnia sinti. Continuano gli assalti a bancomat mediante l'asportazione dell'Atm, sradicato con l'utilizzo di ganci da traino o mediante esplosivo. Soggetti cinesi e bengalesi sono dediti all'introduzione nel territorio nazionale e/o produzione di merce contraffatta, non conforme alla normativa vigente.

L'andamento della delittuosità nel 2014, rispetto all'anno precedente, è in decremento del 6,5%. Si evidenzia un decremento dei furti (-4,9% rispetto al 2013) e delle rapine (14 nel 2013 e 4 nel 2014).

L'azione di contrasto ha fatto registrare un aumento (+3,3%) rispetto all'anno precedente.

Gli stranieri denunciati/arrestati nell'anno 2014 sono stati il 25,3% del totale, nel 2013 sono stati il 23,3% del totale”

I reati nel settore della pubblica amministrazione non sono frequenti e riconducibili per lo più a comportamenti di singoli non rispettosi del codice disciplinare dei pubblici dipendenti, soprattutto in materia di mancata presenza in servizio e irregolarità nelle timbrature. Si registra una nuova indagine sull'uso improprio degli autoveicoli di servizio

Nel 2013 di particolare rilevanza l'attività di indagine della Guardia di finanza che ha interessato il Comune di Cortina in relazione alla gara di appalto inerente la raccolta dei rifiuti.

In relazione alla gestione di servizi pubblici di una significativa rilevanza economica e di livello sovracomunale si sottolinea che:

- il Servizio Idrico Integrato è gestito in modalità in house da una società dei Comuni;
- è stato costituito l'ATO dei rifiuti, a cui è demandato il compito di scegliere a livello provinciale la modalità più adeguata ed ottimale per gestire la raccolta dei rifiuti;
- è in corso di espletamento, ai sensi di legge, da parte del Comune di Belluno (ente delegato da tutti i comuni della provincia) la gara per la gestione delle reti provinciali del gas.

Nello specifico in Comune di Belluno i servizi pubblici (raccolta rifiuti, servizi alla persona, parcheggi, impianti sportivi, servizi alla cultura) sono oggi per lo più gestiti in economia diretta o tramite società/fondazione interamente partecipate e controllate dal Comune stesso.

Non sono noti all'amministrazione comunale tentativi di corruzione dei dipendenti o amministratori da parte di terzi volti ad ottenere illeciti vantaggi in violazioni di leggi o regolamenti o semplicemente in violazione del criterio di imparzialità e di buona e corretta gestione della "cosa pubblica".

In relazione ai servizi agli anziani gestiti da Ser.S.A. si evidenziano alcuni casi di ricorso alla "raccomandazione", abitudine tutta italiana, per l'accesso ai servizi della Casa di riposo. A tal proposito, si specifica che l'accesso alla Struttura per i posti accreditati (150) è regolato dal Registro Unico della Residenzialità – RUR - di competenza dell' U.L.S.S di riferimento. Solo gli accessi temporanei senza impegnativa, limitati a pochissimi posti disponibili, vengono istruiti dal servizio sociale di Ser.S.A..

CONTESTO INTERNO

La Società è attiva nei servizi pubblici locali, di carattere socio-assistenziale e socio-sanitario, e nelle attività ed opere ad essi strumentali, fermo restando che le medesime attività ed opere strumentali siano direttamente riferibili al complesso degli interessi della collettività impersonata dagli enti pubblici locali partecipanti alla società medesima.

Sia l'aggiornamento al PNA 2015 sia quello 2016 sottolineano il richiamo agli obblighi di interlocuzione e collaborazione dell'intera struttura con RPCT. In tal senso i Settori forniscono al RPCT il necessario supporto conoscitivo in relazione alle materie di competenza.

Ser.sa si avvale dell'Unione Montana Feltrina quale stazione unica appaltante.

La società è certificata con un proprio sistema qualità e ha ottenuto nel giugno del 2010 la certificazione di settore UNI 10881 e UNI EN ISO 9001 per la progettazione ed erogazione di servizi socio-sanitari riabilitativi ed assistenziali rivolti ad anziani non autosufficienti e autosufficienti, in forma residenziale e semiresidenziale.

La Ser.S.A. ha provveduto inoltre ad approvare e pubblicare nel proprio sito istituzionale ai sensi dell'art 32 comma 1 la "*Carta dei servizi*" e il *Modello di organizzazione e gestione ai sensi della 231/2001*.

ORGANIZZAZIONE E FUNZIONI DELL'AMMINISTRAZIONE

Con il Contratto di servizio sottoscritto in data 10 giugno 2015, il Comune di Belluno ha affidato alla Società Ser.S.A. srl i seguenti servizi:

- Servizio residenziale a persone non autosufficienti;
- Gestione del centro diurno per auto e per non auto sufficienti;
- Servizio di assistenza domiciliare agli anziani;
- Servizio di segretariato sociale, telecontrollo e telesoccorso;

La società Ser.S.A. presenta la seguente organizzazione:

- L'Assemblea dei soci (rappresenta dal Sindaco in qualità di legale rappresentante del Comune di Belluno);
- L'Amministratore Unico nominato dal Sindaco;
- Il Direttore generale (figura dirigenziale attualmente in convenzione con l'Israa di Treviso);
- La struttura organizzativa è suddivisa in 2 aree una amministrativa e una socio sanitaria: a capo di ognuna è preposto un funzionario
- L'area amministrativa è organizzata in uffici mentre quella socio sanitaria è divisa in nuclei.
- Ogni nucleo fa riferimento ad un coordinatore. L'area amministrativa fa invece capo ad un unico responsabile/funzionario dell'area;
- Il titolare di posizione organizzativa può assumere atti aventi rilevanza esterna;
- L'organizzazione degli uffici è meglio descritta nel sito al punto "Organigramma", pubblicato nella sezione "trasparenza" del sito internet della Società, dove vengono indicati ruoli e responsabilità.

La Società, uniforma le proprie attività ai principi di economicità, efficienza ed efficacia, può altresì, ai sensi di legge, affidare a terzi singole fasi dell'attività dei servizi pubblici locali ad essa affidati. Ser.sa in particolare ha affidato a terzi i servizi di:

- Segretariato sociale/assistenza domiciliare;
- Pulizia ambienti;
- Lavanderia;
- Elaborazione paghe.

Come è facile verificare il limitato numero di personale che si occupa della gestione amministrativa della Società rende di difficile attuazione la rotazione delle stesse nelle aree obbligatorie considerate a rischio corruzione.

4) DESTINATARI DEL PIANO

I soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione all'interno della Società sono:

- a) **Il Responsabile dell'anticorruzione e trasparenza.** Di norma l'RPCT è una figura dirigenziale presente nella società. La Ser.sa è una società di ridotte dimensioni ove è prevista una sola figura dirigenziale (il Direttore). Pur avendo compiti anche gestionali nelle aree a rischio

corruttivo , non ha comunque autonomia nelle scelte decisionali, se non nei limiti della delega conferita. Pertanto viene nominato quale RPCT il dott. Giorgio Pavan

- b) **Unità di supporto al RPCT:** Per quanto riguarda gli aspetti organizzativi appare opportuno rafforzare la struttura di supporto mediante appositi atti organizzativi che consentano al RPCT di avvalersi di personale di altri uffici.

L'Unità di supporto anticorruzione è composta da:

- c) **L' Amministratore** che deve essere ampiamente coinvolto nella individuazione delle misure di prevenzione e che deve esercitare l'attività di vigilanza sulle attività del soggetto incaricato;
- d) **I Responsabili dei Servizi che** devono partecipare alla mappatura dei processi. L'aspetto che deve essere considerato è la formazione e la consapevolezza che la mappatura dei processi è elemento indispensabile per l'individuazione dei possibili rischi;
- e) **L'Organismo di vigilanza** che è stato individuato all' interno del modello di organizzazione e di gestione previsto dal dlgs n. 231 del 2001, nella figura dell' avv. Laura Bragato dell' Unindustria Treviso;
- f) **L' ufficio per i procedimenti disciplinari;**
- g) **I dipendenti** che osservano quanto contenuto nel PTPCT e segnalano situazioni di illecito al proprio Dirigente;
- h) **Concessionari e incaricati di pubblici servizi** e i soggetti di cui all'art. 1, comma 1- ter, della L. 241/90.

Tutti i dipendenti dell'Ente, all'atto dell'assunzione, sono tenuti a dichiarare la conoscenza e presa d'atto del piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza in vigore, pubblicato sul sito istituzionale dell'Ente.

MAPPATURA DEI PROCESSI

La mappatura dei processi viene effettuata con riferimento a tutte le aree che comprendono Ambiti di attività che la normativa e il PNA considerano potenzialmente a rischio per tutte le Amministrazioni (c.d. aree generali di rischio), opportunamente adeguata all'ambito di operatività della Società:

- scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo n. 50 del 2016;
- concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati (coinvolgimento indiretto in fase istruttoria);
- concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale, secondo le procedure previste dall' art. 19 comma 2 del dlgs 175/2016 e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del dlgs n. 150 del 2009;
- gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- incarichi e nomine.

A seguito del perfezionamento dell'analisi svolta ai fini degli adempimenti di cui alla legge 231 il presente Piano deve intendersi integrato con la mappatura dei reati presupposto e dei protocolli di gestione contenuta nel Modello 231/2001 , a cui si rinvia.

LA VALUTAZIONE DEL RISCHI

Per ciascun processo inserito nell'elenco di cui sopra è stata effettuata la valutazione del rischio, attività complessa suddivisa nei seguenti passaggi:

- Identificazione;
- Analisi;
- Ponderazione del rischio.

La metodologia adottata per l'identificazione dei rischi è tratta dal PNA, con particolare riferimento agli indici di rischio indicati nell'Allegato 5 e alla lista esemplificativa dei rischi di cui all'Allegato 3. Coerentemente con lo specifico ambito di attività di Ser.S.A. per ogni rischio individuato sono stati stimati la probabilità che lo stesso si verifichi e, nel caso, il conseguente impatto per la Società. A tal fine ci si è avvalsi degli indici di valutazione della probabilità e dell'impatto riportati nell'Allegato 5 del PNA (e successiva errata corrige) che qui si intende integralmente richiamato. Anche la frequenza della probabilità e l'importanza dell'impatto sono stati graduati recependo integralmente i valori indicati nel citato Allegato 5 del PNA.

VALORI E FREQUENZE DELLA PROBABILITÀ	VALORI E IMPORTANZA DELL'IMPATTO
0 = nessuna probabilità	0 = nessun impatto
1 = improbabile	1 = marginale
2 = poco probabile	2 = minore
3 = probabile	3 = soglia
4 = molto probabile	4 = serio
5 = altamente probabile	5 = superiore

Infine, il valore numerico assegnato alla probabilità e quello attribuito all'impatto sono stati moltiplicati per determinare il livello complessivo di rischio connesso a ciascun processo analizzato (valore frequenza x valore impatto = livello complessivo di rischio). Di seguito il livello del rischio viene classificato nel seguente modo

VALORE NUMERICO DEL VALORE DEL RISCHIO	CLASSIFICAZIONE DEL RISCHIO CON RELATIVO VALORE ASSOCIATO
0	ASSENTE
INTERVALLO DA 1 A 5	MINIMO
INTERVALLO DA 6 A 10	MODERATO
INTERVALLO DA 11 A 20	ELEVATO
INTERVALLO DA 21 A 25	MOLTO ELEVATO

Tali dati sono riportati nell'allegato A

IL TRATTAMENTO DEL RISCHIO

La fase di trattamento del rischio è il processo finalizzato a intervenire sui rischi emersi attraverso l'introduzione di adeguate misure di prevenzione e contrasto.

Con il termine "misura" si intende ogni intervento organizzativo, iniziativa, azione, o strumento di carattere preventivo ritenuto idoneo a neutralizzare o mitigare il livello di rischio connesso ai processi amministrativi e socio sanitari posti in essere dalla società.

Tali misure possono essere classificate sotto diversi punti di vista. Una prima distinzione è quella tra:

- "misure comuni e obbligatorie" o legali (in quanto è la stessa normativa di settore a ritenerle comuni a tutte le pubbliche amministrazioni o alle società in controllo pubblico);
- "misure ulteriori" ovvero eventuali misure aggiuntive individuate autonomamente da ciascuna amministrazione. Esse diventano obbligatorie una volta inserite nel PTPCT.

Le misure "comuni" principali che devono essere associate a ciascuna tipologia di rischio individuata sono le seguenti:

MISURE	AZIONI	
Adempimenti relativi alla trasparenza	Si rimanda alla Specifica Sezione I Programma per la Trasparenza – Elenco degli obblighi di pubblicazione con indicazione dei responsabili della individuazione/elaborazione, trasmissione e pubblicazione dei dati , adottato contestualmente al presente Piano. Nella verifica degli adempimenti relativi alla trasparenza viene coinvolto anche l' Organo di vigilanza nominato ai sensi della 231/2001	A
Codici di comportamento	Si rimanda integralmente alle disposizioni di cui al d.P.R. 62/2013 e al Codice di Comportamento Integrativo del Codice Etico riportato all' interno del modello di organizzazione e gestione	B
Informatizzazione dei processi	Facendo riferimento alle attività, con relativo grado di rischio, individuate nelle tabelle allegate al PTPCT, verifica del grado di informatizzazione delle attività stesse (tanto più alto il grado di rischio, tanto più è prioritaria l'esigenza di informatizzazione).	C
Accesso telematico a dati, documenti e procedimenti	Implementazione del portale per la pubblicazione dati	D
Monitoraggio termini procedurali	I responsabili di ciascuna Area provvedono al monitoraggio del rispetto dei termini dei procedimenti di competenza, rilevati sia dal sistema di qualità che dal modello di organizzazione e gestione. Il RPCT si accerta della pubblicazione sul sito web, sez. Amministrazione trasparente, del risultato del monitoraggio periodico.	E
Monitoraggio dei comportamenti in caso di conflitto di interessi	Nel caso si verifichino le ipotesi di relazione personale o professionale sintomatiche del possibile conflitto d'interesse tipizzate dall'articolo 6 del d.P.R. n. 62/2013 "Codice di comportamento dei dipendenti pubblici" nonché quelle in cui si manifestino "gravi ragioni di convenienza" secondo quanto previsto dal successivo articolo 7 del medesimo decreto, la segnalazione del	F

	<p>conflitto da parte del dipendente deve essere scritta e indirizzata al Responsabile della relativa area il quale, esaminate le circostanze, valuta se la situazione realizzi un conflitto di interesse idoneo a ledere l'imparzialità dell'azione amministrativa e assistenziale. Egli deve rispondere per iscritto al dipendente che ha effettuato la segnalazione, sollevandolo dall'incarico oppure motivando le ragioni che gli consentono comunque l'espletamento dell'attività.</p> <p>Nel caso in cui sia necessario sollevare il dipendente dall'incarico, lo stesso dovrà essere affidato dal responsabile ad altro dipendente ovvero, in carenza di dipendenti professionalmente idonei, il Dirigente dovrà avocare a sé ogni compito relativo a quel procedimento.</p> <p>Qualora il conflitto riguardi il Dirigente, a valutare le iniziative da assumere sarà l'Amministratore.</p> <p>Nel caso in cui il conflitto di interessi riguardi un collaboratore a qualsiasi titolo, questi ne darà comunicazione al Dirigente dell'ufficio/del servizio committente l'incarico. Gli eventuali casi e le soluzioni adottate dovranno essere evidenziate annualmente in occasione della reportistica finale</p>	
Meccanismi di controllo nella formazione delle decisioni dei procedimenti a rischio	Tanto più elevato è il grado di rischio dell'attività, come indicato nelle tabelle allegate al PTPCT tanto più alta deve essere l'attenzione del Dirigente nel suddividere le fasi dei procedimenti tra più soggetti, laddove le condizioni lo consentano, cioè: il responsabile dell'istruttoria, il responsabile del procedimento, il responsabile del provvedimento	G
Inconferibilità - incompatibilità di incarichi dirigenziali e di incarichi amministrativi di vertice	Il responsabile dell'Area Amministrativa cura l'acquisizione delle autocertificazioni, all'atto del conferimento dell'incarico, circa l'insussistenza delle cause di inconferibilità e di incompatibilità previste dal decreto 39/2013; quindi provvede, nel corso dell'incarico, all'acquisizione annuale delle dichiarazioni sulla insussistenza delle cause di incompatibilità.	H
Incarichi d'ufficio, attività ed incarichi extraistituzionali vietati ai dipendenti	L'articolo 53, comma 3-bis, del decreto legislativo n. 165/2001 prevede che "...con appositi regolamenti emanati su proposta del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione, di concerto con i Ministri interessati, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e	I

	<p>successive modificazioni, sono individuati, secondo criteri differenziati in rapporto alle diverse qualifiche e ruoli professionali, gli incarichi vietati ai dipendenti delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2". In attesa di tali regolamenti è opportuno analizzare con attenzione i casi specifici per capire se in quali termini vi sia un possibile conflitto di interessi rispetto all'attività svolta in Ser.sa, seguendo le indicazioni previste dal Mod 231</p>	
Formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici	<p>Obbligo di autocertificazione circa l'assenza delle cause ostative indicate dalla normativa (articolo 35-bis del decreto legislativo n.165 del 2001) per: membri commissioni; responsabili dei processi operanti nelle aree di rischio individuate dal presente Piano, appartenenti al livello giuridico D e superiori</p>	L
Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (pantouflage – revolving doors)	<p>Nelle procedure di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi prevedere l'obbligo di autocertificazione, da parte delle ditte interessate, circa il fatto di non avere stipulato rapporti di collaborazione / lavoro dipendente con i soggetti individuati dall'articolo 53, comma 16-ter, del decreto legislativo n. 165 del 2001</p>	M
Whistleblowing	<p>-Gestione delle eventuali segnalazioni pervenute (art. 54-bis d.lgs. 165/2001), secondo la procedura contenuta nel codice disciplinare . Istituzione di una casella di posta elettronica ad esclusivo uso dell' Organismo di vigilanza per le segnalazioni dei dipendenti -Svolgimento dell'attività istruttoria necessaria per accertare se eventuali azioni discriminatorie subite dal segnalante siano riconducibili alle iniziative intraprese da quest'ultimo per denunciare presunte attività illecite nell'ambito del rapporto di lavoro. Segnalazione al Dipartimento della Funzione Pubblica delle eventuali azioni discriminatorie e trasmissione alla Procura della Repubblica di eventuali fatti penalmente rilevanti, nonché all'apposito ufficio dell'amministrazione per avviare un eventuale procedimento disciplinare.</p>	N
Patti di integrità	<p>L'articolo 1, comma 17, della legge n. 190 del 2012 prevede che le stazioni appaltanti possono prevedere negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisce causa di esclusione dalla gara.</p>	O

	<p>I patti di integrità e i protocolli di legalità configurano un complesso di regole di comportamento volte alla prevenzione del fenomeno corruttivo e a valorizzare comportamenti eticamente adeguati per tutti i concorrenti. L' azione prevede l'adesione formale della società ai patti di integrità e legalità. A tal proposito Mod 231 ha previsto un protocollo di gestione che definisce le clausole contrattuali che la Società si impegna a far sottoscrivere alle proprie controparti (consulenti, fornitori, appaltatori...) al fine di estendere il rispetto di tutti i principi adottati con il Codice Etico e con il MOD.</p>	
Formazione	<p>Formazione base : destinata al personale che opera nelle aree individuate come a rischio dal presente piano. È finalizzata ad una sensibilizzazione generale sulle tematiche dell'etica e della legalità (anche con riferimento ai codici di comportamento). Viene impartita mediante appositi seminari destinati a Dirigenti, P.O. e Responsabili dei servizi che, a loro volta, provvederanno alla formazione in house del restante personale;</p> <p>Ai nuovi assunti o a chi entra nel settore deve essere garantito il livello di formazione base mediante affiancamento di personale esperto interno (tutoraggio).</p>	P
Rotazione del personale addetto alle aree a rischio di corruzione	<p>Non trovano applicazione le disposizioni adottate ai sensi dell' art. 1 comma 5 della legge 190/2012 ove la dimensione della società- una sola figura dirigenziale e due posizioni organizzative con professionalità e competenze molto diverse e non fungibili- risultino incompatibile con la rotazione degli incarichi dirigenziali (art 1 comma 221 legge di stabilità 208/2015).Tenendo conto delle specificità professionali in riferimento alle funzioni da svolgere, in modo da salvaguardare comunque il buon andamento e la continuità della gestione amministrativa, si promuoverà il più possibile nei processi più a rischio la rotazione del personale che istruisce le pratiche.</p>	Q
Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile	<p>Una prima azione consiste nel diffondere i contenuti del presente Piano mediante pubblicazione nel sito web istituzionale per la consultazione on line da parte di soggetti portatori di interessi, sia singoli individui che organismi collettivi, ed eventuali loro osservazioni .</p> <p>Pubblicazione nel sito web istituzionale della Società del Piano e e di eventuali aggiornamenti in corso d'anno.</p>	R

IL MONITORAGGIO

La gestione del rischio si completa con la successiva azione di monitoraggio finalizzata alla verifica dell'efficacia delle misure di prevenzione adottate e, quindi, alla successiva messa in atto di eventuali ulteriori strategie di prevenzione.

Ai sensi dell'articolo 1, comma 14, della legge n. 190 del 2012, il Responsabile della prevenzione della corruzione entro il 15 gennaio di ogni anno redige una relazione sull'attività svolta nell'ambito della prevenzione e contrasto della corruzione e la trasmette all' A.U. La relazione del RPCT viene predisposta su un modello reso disponibile dall'ANAC e pubblicata dal sito web istituzionale della società.

La responsabilità dei dipendenti per violazione delle misure di prevenzione e degli obblighi di trasparenza

Le misure di prevenzione e contrasto alla corruzione e gli obblighi di pubblicazione per la trasparenza, trasfuse nel presente PTPCT, devono essere rispettate da tutti i dipendenti, compresi i Dirigenti.

L'articolo 1, comma 14, della legge n. 190 del 2012 dispone infatti che "La violazione, da parte dei dipendenti dell'amministrazione, delle misure di prevenzione previste dal piano costituisce illecito disciplinare".

Con particolare riferimento ai Dirigenti, a detta responsabilità disciplinare si aggiunge quella dirigenziale.

COINVOLGIMENTO DEI PORTATORI DI INTERESSE

Si individuano i seguenti portatori di interesse dell'Ente:

- Ospiti e loro familiari;
- Rappresentanze dei lavoratori (RSU e OOSS territoriali);
- Volontari dell'Ente (anche raggruppati in Associazioni);
- Regione Veneto per i servizi di competenza (e s. assistenza residenziale sociosanitaria);
- Aziende U.L.S.S. con cui si in trattengono rapporti di servizio

PIANO DEGLI OBIETTIVI

Nel Piano degli obiettivi dovranno necessariamente prevedersi i seguenti obiettivi connessi con la trasparenza e l'integrità:

- Restituzione dati alla popolazione di riferimento per indagini diverse effettuate (qualità percepita, fabbisogno formativo, ecc.);
- Somministrazione all'utenza del modello formale di segnalazione da parte dell'utenza (reclami, encomi, elogi, ecc.) e diffusione dei dati e loro analisi.
- Elaborazione, aggiornamento e pubblicazione dei dati richiesti ai sensi del D.Lgs 33/ 2013 e 97/2016,

SEZIONE 1

PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA

ADEMPIMENTI RELATIVI ALLA TRASPARENZA

Il decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 ha unificato in capo ad un solo soggetto l'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT), rafforzandone il ruolo prevedendo che ad esso siano riconosciuti poteri e funzioni idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività, eventualmente anche con modifiche organizzative.

Con la soppressione del riferimento esplicito al Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, la nuova disciplina comporta che le modalità di attuazione della trasparenza non siano più oggetto di un separato atto, ma parte integrante del PTPCT come apposita sezione (v. "Sezione trasparenza" del presente Piano). Quest'ultima deve contenere, dunque, le soluzioni organizzative idonee ad assicurare l'adempimento degli obblighi di pubblicazione di dati e informazioni previsti dalla normativa vigente nonché i relativi responsabili della produzione/elaborazione del dato, della trasmissione del dato e della sua pubblicazione.

Si ricorda infine che l'art. 10, co. 3, del d.lgs. 33/2013, come novellato dall'art. 10 del d.lgs. 97/2016, stabilisce che la promozione di maggiori livelli di trasparenza costituisce obiettivo strategico di ogni amministrazione che deve tradursi in obiettivi organizzativi e individuali.

Normativa di riferimento:	d.lgs. 33/2013 l. 190/2012 Capo V l. 241/1990 Piano Nazionale Anticorruzione (PNA)
Azioni da intraprendere:	Si rimanda agli obiettivi da assegnare
Soggetti responsabili:	RPCT ed i Responsabili di Area

LIMITI DERIVANTI DALLA PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI E DALLA DISCIPLINA SULL'ACCESSO AI DOCUMENTI AMMINISTRATIVI - PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

Gli obblighi di trasparenza di cui all' allegata tabella è stato elaborato nel rispetto della disciplina in materia di protezione dei dati, in particolare:

- i dati pubblicati e i modi di pubblicazione sono pertinenti e non eccedenti rispetto alle disposizioni della legge;
- i dati sensibili vengono divulgati in forma anonima e in forma aggregata;
- i dati vengono pubblicati in modo tale da evitare la profilazione da parte dei motori di ricerca.

SEZIONE 2

CODICI DI COMPORTAMENTO/ETICO

Lo strumento dei codici di comportamento e del codice etico è una misura di prevenzione molto importante al fine di orientare in senso legale ed eticamente corretto lo svolgimento dell'attività della società

L'articolo 54 del d.lgs. n. 165/2001, come sostituito dall'art. 1, comma 44, della l. n. 190/2012, dispone che la violazione dei doveri contenuti nei codici di comportamento, compresi quelli relativi all'attuazione del Piano di prevenzione della corruzione e trasparenza, è fonte di *responsabilità disciplinare*.

La violazione dei doveri è altresì rilevante ai fini della responsabilità civile, amministrativa e contabile ogniqualvolta le stesse responsabilità siano collegate alla violazione di doveri, obblighi, leggi o regolamenti.

Normativa di riferimento:	<p>art. 54 d.lgs. 165/2001, come sostituito dall'art. 1, comma 44, l. 190/2012</p> <p>d.P.R. 16 aprile 2013, n. 62 "<i>Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165</i>"</p> <p>Intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali sancita dalla Conferenza Unificata nella seduta del 24 luglio 2013</p> <p>Piano Nazionale Anticorruzione (PNA)</p> <p>Modello di organizzazione e gestione n. 231/2001</p>
Azioni da intraprendere:	<p>si rimanda integralmente alle disposizioni di cui al d.P.R. 62/2013 sopra citato e al Codice Etico, adottato contestualmente al Modello di organizzazione e gestione n. 231/2001</p>
Soggetti responsabili:	<p>Direttore, Posizioni organizzative, dipendenti e collaboratori di Ser.sa per l'osservanza;</p> <p>Responsabile dell'area amministrativa e Ufficio personale per le incombenze di legge e quelle previste direttamente dal Codice di comportamento.</p>

INIZIATIVE DI PROMOZIONE E DIFFUSIONE DELLA TRASPARENZA PER GLI ANNI 2017 -2019

AZIONI PREVISTE NELL'ANNO 2017

La Società Ser.S.A. srl organizzerà unitamente al Comune di Belluno un programma per l'effettuazione di incontri pubblici o di "giornate" dedicate al tema della trasparenza al fine di comunicare il programma e diffondere i contenuti.

Il PTCPT viene pubblicato nel sito istituzionale di Ser.sa e nel portale dei dipendenti. Della sua adozione e pubblicazione viene data notizia ai dipendenti nel cedolino paga.

E' previsto l'implementazione in base al programma adottato dei dati da pubblicare. Tramite il sistema adottato di comunicazione interna si potranno condividere con tutti gli uffici i necessari modelli documentali atti a definire e rendere uniforme le modalità di raccolta e presentazione dei dati.

VERIFICA DEI DATI E LORO AGGIORNAMENTO

E' prevista l'attività di costante verifica dei dati pubblicati, con eventuale individuazione di quelli ancora mancanti o parziali, sulla base di quanto già pubblicato, con verifica dell'aggiornamento.

MIGLIORAMENTO DEL LINGUAGGIO USATO PER LA STESURA DEGLI ATTI

Nella stesura degli atti dovrà essere prestata la necessaria attenzione a migliorare il linguaggio usato per renderlo di facile comprensione anche ai non esperti. Gli atti devono essere motivati in forma sintetica . Le relazioni istruttorie condotte dagli uffici e preordinate alla decisione devono essere controfirmate dall'estensore.

DIFFUSIONE PEC NELLA SOCIETA'

La Ser.S.A. è impiegata nell'utilizzo della PEC e nel diffondere tale strumento di comunicazione al fine di ridurre i tempi e di contenere le spese.

VERIFICA INSUSSISTENZA CONFLITTI DI INTERESSE PER CONSULENTI E COLLABORATORI

La Ser.S.A. srl è impegnata nella predisposizione della modulistica atta a verificare l'insussistenza di conflitti di interesse quando si hanno rapporti con Consulenti e Collaboratori.

AGGIORNAMENTI AL PROGRAMMA TRASPARENZA E INTEGRITÀ ANNO 2017 -2019

MODALITÀ DI AGGIORNAMENTO

Il Programma triennale viene adottato entro il 31 gennaio di ogni anno. Il Programma indica gli obiettivi di trasparenza di breve (un anno) e di lungo periodo (tre anni). È un programma triennale "a scorrimento" idoneo a consentire il costante adeguamento del Programma stesso.

I contenuti saranno oggetto di costante aggiornamento sullo stato di attuazione ed eventuale ampliamento, secondo quanto previsto dalle Linee Guida ANAC.